

→ **Confindustria** a Milano. La presidente: il rating antimafia passo decisivo contro la criminalità

Marcegaglia vuole flessibilità

Gli industriali si riuniscono a Milano in un momento decisivo. Emma Marcegaglia dice cose opposte a quelle di Camusso: più flessibilità in entrata. Secondo Bonanni, Cisl, l'accordo è possibile.

BIANCA DI GIOVANNI

MILANO

«Manca ancora l'ultimo miglio, ma siamo sicuri che tutti faranno uno sforzo per percorrerlo». Così Corrado Passera descrive lo stato dell'arte sul fronte della riforma del lavoro dal palco della due giorni milanese organizzata dal Centro studi di Confindustria, dal titolo «Cambia Italia, riforme per crescere». Il governo è convinto che i tempi indicati da Mario Monti saranno rispettati. Insomma, il ruolino di marcia non cambia. I toni soft del ministro - che in un lungo intervento ripercorre tutte le misure varate finora - tentano di nascondere le tensioni che sono ancora da sciogliere a quel tavolo. A portarle in superficie è proprio Emma Marcegaglia, che in questa partita si gioca molto del suo mandato. Ieri è anche tornata sul rating per le imprese al Sud: «Il sostegno arrivato dall'Abi e le importanti parole espresse dal presidente del Senato, Renato Schifani, sono il segnale che l'istituzione del rating antimafia è un ulteriore passo giusto nel rafforzamento della lotta alla criminalità organizzata», ha detto il presidente di Confindustria ribadendo «piena condivisione» all'iniziativa promossa da Antonello Montante (sull'Unità, ndr), delegato di Confindustria per i rapporti con le Istituzioni per il controllo del territorio, che prevede l'assegnazione di un rating più alto alle imprese legalmente virtuose. «Con misure come questa - ha aggiunto Marcegaglia - possiamo condurre una battaglia vera e concreta contro le infiltrazioni mafiose».

Marcegaglia sente il peso di questo ultimo miglio, e non lo nasconde nell'ultimo importante appuntamento in veste di presidente. Confindustria, insieme alle altre associazioni datoriali, chiede esplicitamente di rivedere le proposte sulla flessibilità in entrata, a partire da quella che impone oneri più pesanti per i contratti a termine. Così la leader degli industriali si pone su un sentie-

ro parallelo a quello della leader Cgil, che frena sull'articolo 18. Abilmente è Raffaele Bonanni a «cavalcare» il dissenso, piazzandosi a metà strada e proponendosi come mediatore. «Credo nell'accordo, è possibile farlo - dichiara dal palco milanese - È positivo che i partiti si muovano assieme, aiuta a svelenire la questione e a portarci all'obiettivo. Vedo molti che strappano da una parte e dall'altra, la verità è che più che cercare un accordo cercano protagonismi».

In realtà anche per Bonanni non mancano rivendicazioni da esternare, con lo stesso protagonismo degli altri. A cominciare dalle finte partite Iva: se non si affronta quel problema il sistema non sarà mai universalistico. «Chiedo a Confindustria di agire per eliminare questa distorsione», dichiara il leader Cisl. Anche la mobilità è un punto delicato: con la riforma delle pensioni si è addossato il rischio sulle spalle degli ultra 50enni. Bisognerà in qualche modo tenerne conto. Per il resto, il segretario cislino rilancia il modello tedesco, cioè la proposta di affidare al giudice il compito di decidere tra reintegro e indennizzo nei «casi più gravi», così spiega Bonanni, lasciando l'indennizzo per i meno gravi. In questo modo per Bonanni si raggiungerebbe anche un altro obiettivo: quello di spingere il giudice a fornire una risposta in tempi rapidi. Ma Bonanni non si ferma qui. «Spero che appena fatto l'accordo - dichiara - il governo e voi siate disponibili per un patto per la crescita. È la prima cosa da chiedere a Monti».

Crescita che, si sa, non dipende tanto, o soltanto, dal mercato del lavoro. Sulla crescita e sugli investimenti futuro, è stata quasi una gelata quella di Giuseppe Mussari, intervenuto nello stesso dibattito, che ha lanciato un avvertimento grave per le imprese. «Non possiamo tollerare di dare servizi gratuitamente - ha detto il presidente Abi - Senza una modifica della norma sulle commissioni bancarie, dal 25 di questo mese nessuna banca farà più una fidejussione. Come farete a partecipare alle gare?». La domanda resta a mezz'aria, e senza risposta. Un altro avvertimento al governo è arrivato dall'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Giovanni Castellucci, che ha invocato investimenti mirati in infrastrutture, «con il coinvolgimento delle comunità locali». La Val di Susa insegna. ❖



Emma Marcegaglia e il ministro Corrado Passera

Al Radisson Blu Hotel Bombassei organizza l'ultima offensiva

Il retroscena

RINALDO GIANOLA

Certo, sono strani questi imprenditori. Invitano all'unità le forze sociali e politiche, implorano la firma di tutti sotto gli accordi proposti dal governo, chiedono l'impegno e i sacrifici dei loro dipendenti per superare la crisi e loro cosa fanno? Si dividono, tramano, polemizzano. Gli industriali sono divisi sulla scelta del nuovo presidente, ci sono due schieramenti dietro i due candidati che la giunta di

Confindustria sarà costretta contare i voti, a dichiarare un vincitore e uno sconfitto. Questo è un positivo esercizio di democrazia, che può cancellare meritoriamente quella melassa unanimistica che aveva portato alla nomina prima di Luca di Montezemolo e poi di Emma Marcegaglia. Ma è il momento, grave e difficile del Paese, che non dovrebbe consentire separazioni, inutili e dannosi scontri.

Quali differenze sostanziali ci possono essere tra Giorgio Squinzi e Alberto Bombassei, i duellanti per conquistare il vertice di Confindustria? La battaglia, le trame, le pole-